

Romeo e Giulietta sulla neve Le Giornate puntano "in alto"

Shakespeare sulle Alpi bavaresi firmato da Lubitsch e Maciste in versione montana hanno aperto il festival del cinema muto a Pordenone. Oggi Obal e due film di Fleming

di Beatrice Fiorentino

Si è inaugurata ieri, sulle note dell'Octuor de France diretto da Antonio Coppola, la 34ª edizione delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, di scena al Teatro Verdi e a Cinemazero fino all'11 ottobre, l'ultima sotto la guida dello storico direttore David Robinson che l'anno prossimo passerà il testimone al critico di "Variety" Jay Weisberg.

Si punta subito "in alto" e non solo per la scelta di affidare l'apertura a uno dei registi più interessanti del cinema tedesco, Ernst Lubitsch (1892-1947), seguito a ruota da Maciste, in assoluto tra i primi eroi del nostro cinema, ma anche per l'ambientazione montana che accomuna i due film della prima serata: "Romeo e Giulietta sulla neve" ("Romeo und Julia im Schnee", 1920) del grande regista berlinese, e "Maciste

Alpino" (1916), diretto da Luigi Maggi e Luigi Romano Borgnetto, sotto la supervisione di Giovanni Pastrone.

Gli innamorati shakespeariani, nella versione di Lubitsch di soli 41 minuti restaurata dal Filmarchiv Austria di Vienna e dal Bundesarchiv di Berlino, non abitano più a Verona, ma in un villaggio delle Alpi bavaresi. E non è l'unica licenza che il cinema si prende nella sua messinscena. Il suo libero adattamento, infatti, a differenza del dramma originale, si conclude con un inedito lieto fine che suggerisce il coronamento del sogno d'amore. Un'opera minore nella filmografia di Lubitsch, che tuttavia ne conferma lo stile personale e il controllo della scena.

Sempre ad alta quota, anche con il "Maciste Alpino", uno dei progetti di restauro più interessanti e apprezzati degli ultimi anni, avviato nel 2000 dal Mu-

seo Nazionale del Cinema di Torino e portato a termine lo scorso anno in collaborazione con la Biennale di Venezia (il film è stato presentato proprio alla Mostra del Cinema del 2014, durante la serata pre-inaugurale) e il laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna, con il contributo della Fondazione Cineteca di Milano e del British Film Institute. È soprattutto una commedia "di propaganda", nata con l'intento di tenere alto il morale della popolazione e delle truppe esaltando la superiorità fisica e morale dell'esercito italiano, ridicolizzando lo scarso acume del nemico austro-ungarico a suon di sganassoni e calci nel sedere.

Dopo il Maciste Bartolomeo Pagano, a inaugurare la rassegna "Muscoli italiani in Germania" tra acrobazie spericolate che nulla hanno da invidiare a quelle del "divo" Fairbanks, il programma di oggi prevede l'in-

contro con un altro "forzuto", l'"invincibile" Luciano Albertini, protagonista de "Il Globo infuocato" di Max Obal (in programma alle 16, con l'accompagnamento della Zerorchestra diretta da Günter Buchw). Ma Douglas Fairbanks c'è ed è il protagonista dei due film di oggi ("When the clouds roll by", alle 10.30, e "The Mollycoddle", alle 22.40) dedicati alla rassegna su Victor Fleming, premio Oscar per il celeberrimo "Via col Vento".

In prima serata invece, alle 20.30, "L'Inhumaine" di Marcel L'Herbier (uscito anche con il titolo "Futurismo") offrirà un esempio per comprendere la vivacità dell'avanguardia francese degli anni '20. Hanno collaborato alla realizzazione della pellicola, ricca di sperimentazioni visive grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, Fernand Léger, Paul Poiret, Claude Autant-Lara, Alberto Cavalcanti e, secondo alcune fonti, persino Man Ray alla fotografia.



The Mollycoddle (Un pulcino nella stoppa), Usa 1920, regista Victor Fleming (foto Museum of Modern Art, New York)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.